

TORNATA DEL 12 MARZO 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVV. MARI.

SOMMARIO. Osservazioni, e istanza del deputato Carini relativamente ai rendiconti parlamentari dei giornali — Osservazioni e riserve dei deputati Macchi e Ricciardi. = Istanze del deputato Volpe per la discussione di un progetto di legge, e osservazioni del deputato Cadolini circa la causa dei ritardi nell'esame dei progetti. = Risultamento del ballottaggio per la Commissione d'inchiesta. = Lettere e voti dei deputati Colesanti e Spandò-Bolani = Dichiarazione del deputato Avezzana intorno ad un'assemblea di Napoli. = Discussione del progetto di legge per disposizione sui sequestri degli stipendi anteriori alle leggi 14 aprile e 17 giugno 1864 — Opposizioni della minoranza della Commissione, espresse dal deputato Guerzoni — Considerazioni in appoggio, del relatore Castagnola, e del ministro per le finanze — Emendamenti dei deputati Castiglia e Panattoni all'articolo, oppugnati dai deputati Musmeci, Cortese, Castagnola, relatore, ed Errante, e rigettati — L'articolo unico è approvato. — Presentazione di un progetto di legge per la costituzione in ente morale del Consorzio nazionale. = Svolgimento del progetto di legge del deputato Catucci per dispensare gl'impiegati napoletani collocati a riposo dall'obbligo del biennio prescritto dal decreto del 1816 — Obbiezioni del ministro per l'interno, e parole in appoggio del deputato D'Ayala — È preso in considerazione — votazione a squittinio segreto, ed approvazione del progetto di legge sopra accennato, relativo ai sequestri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

MACCHI, segretario, dà lettura del processo perbale dell'ultima tornata, che è approvato.

ISTANZE DEL DEPUTATO CARINI RELATIVE AI RENDICONTI PARLAMENTARI DE' GIORNALI.

CARINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CARINI. Se mi fossi trovato presente al cominciamento della seduta di sabato scorso, mi sarei fatto un dovere di associarmi alle nobili parole pronunciate dal mio amico Macchi e dall'onorevole deputato Comin in difesa del giornalismo politico rappresentato in quest'aula; me ne sarei fatto un dovere per quei riguardi e quell'affetto che debbo ai rappresentanti della stampa politica in generale, fra i quali ho vissuto, ed ai quali mi onoro di avere appartenuto nel non breve periodo della mia emigrazione all'estero.

Ma soprattutto, o signori, me ne sarei fatto un dovere perchè, per quanto ragionevoli, fondate e legittime mi sembrino le lagnanze di quei deputati, ai quali succede spesso di vedere le loro parole mal riprodotte e talvolta anche alterate nei resoconti dei vari giornali, altrettanto mi pare evidente, ed a mio avviso, riparabile la causa che dà luogo a questi inconvenienti. Io so, o signori, che venendo ogni giorno a sedere su questi banchi, ove non è il mio posto, unicamente per es-

sere meglio a portata dei vari oratori, mi accade assai spesso di perdere una gran parte delle parole pronunciate da quei deputati che siedono nei banchi più lontani. Come ha notato nell'antecedente seduta l'onorevole nostro presidente, l'ampiezza stessa della sala non permette che si possano avere le migliori condizioni acustiche.

Io non ho punto, o signori, l'intenzione di rompere oggi la riserva che nell'ultima seduta l'onorevole presidente consigliava di serbare su questa importante questione. Ma avendo veduto che qualche deputato si propone di fare sulla stessa una speciale mozione, mi permetto di sottoporre alla Camera una mia proposizione.

Ho inteso che si è parlato l'altro giorno del sistema francese. Credo che a nessuno sarà passato per la mente di parlare del sistema francese attuale, cioè del sistema dei resoconti ufficiali, di quel sistema di pastoie imposto alla stampa in tutt'i modi e che impedisce persino di render conto dei discorsi abbastanza innocenti che si pronunziano al corpo legislativo di Francia. Ma v'ha un sistema francese che potrebbe esser citato a modello ed è quello che seguivasi in Francia anteriormente al 2 dicembre 1852, quando la stampa periodica in Francia era ancora al livello politico della grande nazione.

Al tempo dell'Assemblea nazionale gli organi tutti della stampa periodico-politica erano distinti in due categorie: l'una della grande, l'altra della piccola stampa.